

IL LAVORO DIFFICILE

E GLI AIUTI DEL GOVERNO

IL SOTTOSEGRETARIO

Laura Castelli (Cinque stelle) ha ipotizzato che possano essere i centri di assistenza fiscale ad affiancare quelli per l'impiego

«I Caf sono disponibili ma vediamo le condizioni»

Le risposte dei sindacati per la gestione del reddito di cittadinanza

RITA SCHEMA

«I centri per l'impiego che ereditiamo sono fermi al secolo scorso. Per l'attuazione del reddito di cittadinanza inizieremo un percorso di collaborazione con Caf e patronati, reti molto importanti in Italia». Il sottosegretario all'economia, Laura Castelli, qualche giorno fa ha spiegato come il Governo pensa di muoversi, già tra pochi mesi, quando si dovranno sostenere i grandi numeri di tutti gli aventi diritto alla nuova misura economica. Non riconoscendo ai centri per l'impiego (gli ex uffici di collocamento) la necessaria forza strutturale ad evadere tutte le procedure, ecco l'ipotesi di affiancare nell'impegno anche Caf e patronati, con la volontà di coinvolgere sindacati, Inps e imprese. Interrogati sulla questione i diversi sindacati, si dicono pronti ma tutti con loro precise specifiche da rispettare.

UIL: SI RICONOSCA IL NOSTRO LAVORO

«La Castelli deve essere un po' più coerente con se stessa quando parla di attuazione del reddito di cittadinanza - sottolinea Franco Busto, segretario provinciale Uil -. L'altro giorno avanza l'ipotesi del coinvolgimento dei Caf e patronati, poco prima aveva dichiarato che lo Stato avrebbe gestito in autonomia la misura. Mi sembra che ci sia un po' di confusione. Prima l'iniziativa era nella legge di Bilancio, poi ne è stata stralciata... Noi non abbiamo problemi a collaborare, ma deve essere chiaro il nostro ruolo e soprattutto quanto ci verrà riconosciuto economicamente per il lavoro che saremo chiamati a svolgere. Il Governo si sta dimostrando molto bravo a tagliare i fondi, molto meno a far girare risorse. Ripeto, se c'è da lavorare per far decollare il reddito di cittadinanza, noi ci siamo, ma a precise condizioni. Il nostro impegno deve essere riconosciuto. I Caf non si sobbarcano solo lavoro quando altri non riescono a far fronte alle necessità, hanno anche una importante funzione sociale, si collabora con l'Inps, con l'Agenzia delle Entrate e questo impegno deve essere riconosciuto. Certo, il punto è anche un altro: la maggioranza di Governo appare un po' troppo litigiosa, siamo sicuri che arriviamo al prossimo anno, quando la misura dovrà entrare a regime?»

CGIL: COINVOLTI PER LA PRIMA VOLTA

«Il sottosegretario Laura Castelli ha annunciato il coinvolgimento dei sindacati attraverso i servizi di assistenza fiscale dei Caf nell'erogazione del reddito di cittadinanza già contenuto nella legge di Bilancio e che, secondo le previsioni del Governo, dovrebbe partire dal prossimo anno. Si tratterebbe del primo coinvolgimento reale

delle organizzazioni dei lavoratori operato da questa maggioranza che ha finora provato a scavalcare l'intermediazione sindacale nella sua azione politica, come fatto anche dai suoi predecessori, salvo poi doversi scontrare con la realtà e con le



UIL Franco Busto



CGIL Gigia Bucci



CISL Giuseppe Boccuzzi

esigenze di lavoratori e cittadini, come avvenuto ad esempio nella vertenza Ilva - mette in evidenza Gigia Bucci, segretario provinciale Cgil -. Attivare i Caf da questo punto di vista significherebbe così rivolgersi a una rete organizzata, diffusa capillarmente sul territorio, con oltre 40mila sportelli a livello nazionale, che potrebbe in tal modo

godere di finanziamenti e risorse precedentemente negati, nonostante il servizio offerto alla popolazione, nel tentativo di colpire le organizzazioni nel loro insieme. Al contempo, si potrebbero sviluppare sinergie tra Caf e centri per l'impiego, anch'essi

le della famiglia e costituisce una mansione tipica dei Caf, che evadono il 97% delle 6 milioni di domande di calcolo inoltrate ogni anno».

CISL: SERVE UN TAVOLO DI CONFRONTO

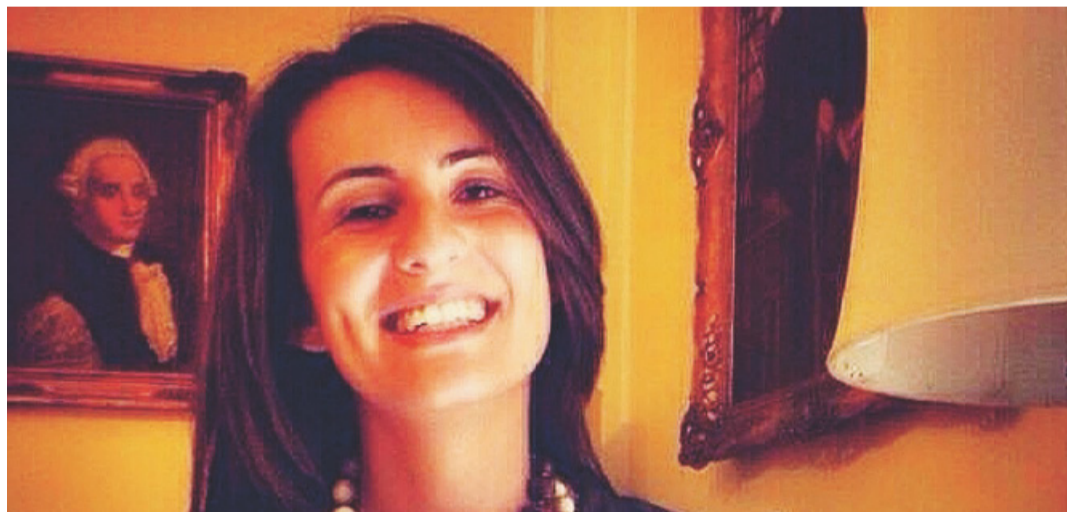
«Non siamo solo recettori di milioni di persone. I Caf e i patronati sono una rete a disposizione ma si deve aprire con il Governo un tavolo di confronto sui rapporti funzionali necessari ad attuare il reddito di cittadinanza». Il segretario provinciale Cisl, Giuseppe Boccuzzi si mantiene in linea con le dichiarazioni del segretario nazionale sulla proposta della Castelli: «Ad oggi noi sentiamo di nostri coinvolgimenti da interviste giornalistiche, ma viviamo un totale deficit di confronto. Unitariamente con tutte le sigle sindacali stiamo presentando a livello nazionale una piattaforma per raccogliere e presentare le nostre priorità da inserire nella legge di Bilancio. Una nostra iniziativa che speriamo sia ascoltata».

Porta Futuro? «Ma è solo un bluff»

Lettera di un uomo deluso che con i due figli si è iscritto al job center del Comune
La risposta: «Non siamo un'azienda che assume personale, siamo un luogo di incontro»

● Porta Futuro? Per molti un'esperienza fallimentare. È il caso di C.L., un uomo di 59 anni, licenziato nel 2010. Da allora non è mai più riuscito ad entrare nel mondo del lavoro. Dolente la sua lettera: «Quando ho letto di Porta Futuro ho deciso di iscrivermi, in fondo ho anche una laurea. Il giorno in cui sono andato nei locali della ex Manifattura ho portato anche i miei figli, il grande di 24 anni, la seconda di 19. Si sono iscritti all'Università ma nel frattempo potrebbero e vorrebbero lavorare, visto il nostro misero reddito familiare e il costo esoso per il mantenimento allo studio universitario. Andammo lì tutti e tre - continua il nostro lettore - begli ambienti, arredamento moderno, computer, poltrone. Ci ha ricevuto un'addetta molto simpatica. Ci ha detto come fare a iscriverci e poi ce ne siamo andati molto soddisfatti. È passato praticamente un anno e né io né mio figlio né mia figlia abbiamo trovato un lavoro anche solo per una settimana. Mi sembra tutto una grande farsa. Non solo i miei ragazzi cominciano a non avere nessuna fiducia per il proprio futuro, perché dicono che anche con una laurea sarà difficilissimo riuscire a inserirsi nel mondo occupazionale. Ma per me personalmente l'amarezza è doppia perché il lavoro l'ho perso che avevo 51, né carne né pesce, e fino alla fine dei miei anni non so se riuscirò mai più ad avere uno straccio di stipendio».

Risponde Paola Romano, assessore comunale alle Politiche del lavoro: «Porta Futuro non è un'azienda che assume personale, non produce lavoro. Porta Futuro è un luogo dove, in un



L'ASSESSORE Paola Romano torna a spiegare il funzionamento di Porta Futuro dopo lo sfogo di un lettore della Gazzetta che a un anno di distanza dall'iscrizione nel job center non è riuscito a trovare nessuna occupazione

momento di crisi, in cui le possibilità di lavoro non sono tante, si creano contatti e occasioni di incontro tra le aziende che vogliono assumere persone e i cittadini che il lavoro lo cercano. Attraverso Porta Futuro inoltre cerchiamo di diffondere il più possibile tutte le informazioni riguardanti il mondo del lavoro e le opportunità che stiamo provando a costruire attraverso i fondi del PON metro. Ad esempio, in questo anno sono state pubblicate sul portale di Porta Futuro più di 400 offerte di lavoro, molto diverse tra loro: alcune non richiedevano esperienza o qualifica, altre con alta specializzazione. Con una media settimanale, è stato organizzato un incontro con un'impresa che cerca lavoratori. Queste attività sono tutte pubbliche sul sito e tutti gli iscritti pos-

sono partecipare e candidarsi, ma sarà l'impresa a scegliere, il Comune non può intercedere né obbligare nessuno ad assumere un cittadino in particolare. I numeri totalizzati in questi anni - aggiunge l'assessore - descrivono solo in parte le attività di Porta Futuro, perché dietro queste cifre ci sono tante esperienze e soprattutto le vite di ciascun individuo: 10.000 persone accolte, più di 2000 colloqui individuali, 300 imprese che offrono proposte di lavoro, 50 percorsi formativi attivati per più di 1000 persone, 400 percorsi per avviare un'attività economica. Lo staff di Porta Futuro ha accompagnato più di 10.000 persone, in buona parte giovani nel cercare il percorso lavorativo più adatto a ciascuno, aiutando ogni persona nella candidatura all'offerta di lavoro più

idonea al proprio percorso o a sostenere un colloquio o ad utilizzare un fondo pubblico per avviare una attività. Accanto all'incrocio tra le offerte di lavoro e la domanda da alcuni mesi sono state avviate due iniziative: 700 tirocini per i ragazzi con meno di 29 anni e 500 tirocini per le persone con meno di 6mila euro di ISEE iscritte a REI. Per queste due iniziative sono stati informati tutti gli utenti che avevano le caratteristiche di residenza e reddito, siamo andando in giro per la città con più di 70 incontri per diffondere informazioni e offrire. Porta futuro - conclude Paola Romano - non porta il lavoro a casa delle persone ma sicuramente offre svariati canali per informare il più possibile e offre la possibilità di scegliere se candidarsi o meno».

